



DUE MESI SENZA CAPO DELLA POLIZIA SICUREZZA, NON È PIÙ TEMPO DI RINVII



La scorsa settimana, di fronte all'ennesimo rinvio, i sindacati più rappresentativi spiegarono in maniera chiara le conseguenze gravi causate dalla situazione di stallo. Perché due mesi senza capo della polizia sono un periodo di tempo inaccettabile. Il «reggente» Alessandro Marangoni, prefetto di grandissime capacità, non ha finora convocato il consiglio di amministrazione che dovrebbe provvedere alle promozioni dei funzionari e alle nomine dei questori, proprio in attesa delle decisioni del governo. Una scelta di garbo istituzionale che gli fa onore, ma lo costringe anche a tenere tutto immobile.

Era il 24 febbraio scorso quando Antonio Manganelli, il «capo» che tutti amavano e stimavano, fu ricoverato in gravi condizioni. Quasi un mese dopo, il 20 marzo, il suo cuore si è fermato. Il governo «tecnico» guidato da Mario Monti era ormai in carica soltanto per gli affari correnti, dunque si decise di soprassedere per rispetto dell'esecutivo che doveva subentrare. Sappiamo tutti quali difficoltà ci sono state per farlo nascere, ma il 28 aprile Enrico Letta ha giurato al Quirinale insieme ai suoi

ministri, tutti si aspettavano che da un giorno all'altro la questione sarebbe stata risolta. E invece nulla, un altro mese è trascorso invano.

Nella «rosa» dei candidati sono stati inseriti diversi nomi, tutti di alto livello. Eppure i veti politici incrociati hanno finora impedito che uno di loro prevalesse sugli altri. Come ben hanno spiegato nei giorni scorsi il segretario del Sap Nicola Tanzi e quello dell'Associazione funzionari Enzo Letizia «un capo della polizia non può e non deve avere targhe, la scelta deve riguardare le sue capacità e soprattutto la sua imparzialità nella gestione di uno dei settori più delicati per la tenuta dello Stato». Un'analisi che va condivisa sino in fondo e soprattutto attuata al più presto.

La polizia non merita di essere lasciata in questa situazione ambigua. Ci sono questioni legate all'ordine pubblico e alla sicurezza del Paese che vanno affrontate da un capo con pieni poteri. Per questo il governo deve dimostrare che il tempo dei rinvii è finito.

Fiorenza Sarzanini
fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

